

IL NOVESE 06.05.2010

AMBIENTE Continuano a mancare i fondi per l'attività di bonifica e la messa in sicurezza

La beffa dell'Ecolibarna

ELIO DEFRANI

Sulla messa in sicurezza dell'Ecolibarna il governo sta prendendo in giro l'intera valle Scrivia. È quanto sembrerebbe dando un'occhiata agli atti approvati in parlamento ma a cui l'esecutivo non ha mai dato attuazione. «Nonostante le promesse fatte sotto elezioni, i fondi per l'Ecolibarna continuano a mancare e l'attività di bonifica non può procedere». Così dichiara infatti l'onorevole **Mario Lovelli**, constatando che le risposte date nell'ultima interrogazione parlamentare dal ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo non hanno avuto sèguito. «I soldi già stanziati, pari a 798 mila euro, rimangono tuttora bloccati al ministero dell'Economia e non si ha notizia che il piano complessivo di risanamento messo a punto dal Prefetto di Alessandria sia stato finalmente inserito in un programma pluriennale di finanziamento», spiega il deputato del Partito Democratico. E come se non bastasse tra una decina di settimane il mandato del commissario straordinario scadrà: ci sarà l'ennesimo rinnovo?

Ma facciamo qualche passo indietro. Scoperti i casi di inquinamento ambientale nel 1985, è solo nel 1998 che lo stabilimento Ecolibarna viene inserito nel programma nazionale delle bonifiche. Nel 2003 viene nominato il primo commissario straordinario (all'epoca il sindaco Emanuele Dazzi, poi sostituito dal prefetto). Da allora, lo stato di emergenza viene prorogato dal governo di sei mesi in sei mesi: come se un problema di tali proporzioni potesse venire risolto in tempi così brevi. L'ultimo rinnovo c'è stato il 28 gennaio, con effetto fino al prossimo 31 luglio. Di fatto, questo modo di procedere impedisce qualsiasi serio programma di risanamento ambientale.

La bonifica integrale del sito costerebbe circa 40 milioni di euro: troppo per le casse dello Stato, che si è quindi accontentato di un progetto di messa in sicurezza, illustrato dal prefetto nel 2008. Si partirà con la realizzazione di un muro sotterraneo, che dovrebbe impedire ai veleni dell'Ecolibarna di finire nelle falde acquifere e nello Scrivia. Poi un sarcofago di cemento ricoprirà le discariche di bidoni pieni di rifiuti tossici. Costo totale: 14 milioni di euro. Ma neanche questi soldi sembrano esserci. Tanto che nel giugno dello scorso anno il prefetto ha denunciato che, su uno stanziamento iniziale di 1,2 milioni, i due terzi erano "perenti". Parola complicata per dire una cosa semplice: i quattrini – 798 mila euro – non c'erano più.

Il parlamento, su sollecitazione di Lovelli, ha votato ben tre ordini del giorno (a febbraio 2009, dicembre 2009 e febbraio 2010) chiedendo al governo di fare presto. Il ministro Prestigiacomo ha spiegato che i fondi sono "trattenuti" da Giulio Tremonti, che li dovrebbe girare a Claudio Scajola e infine al prefetto di Alessandria. Ad oggi, però, l'unica cosa certa è che i soldi sono ancora là, a Roma, nelle casse del ministero dell'Economia. «Si tratta di una situazione inaccettabile perché così l'intera zona rimane a rischio per l'inquinamento già avvenuto e per quello che può accadere in futuro alle falde acquifere e all'approvvigionamento idrico della valle Scrivia», conclude l'onorevole Lovelli.

Il deputato novese, la scorsa settimana, ha quindi presentato una nuova interrogazione per chiedere perché i 798 mila euro "perenti" non siano ancora stati restituiti, come il governo intenda procedere per completare la messa in sicurezza e infine se non sia il caso di prorogare lo stato di emergenza oltre il termine del 31 luglio.

e.defrani@ilnoveese.info

IL NOVESE 06.05.2010

POLITICA Un bilancio dell'amministrazione comunale guidata da Nicoletta Albano, che si ricandida per il 2011

Giunta, quattro anni di delusioni

GIAMPIERO CARBONE

«Come squadra in questi anni abbiamo lavorato molto bene»: lo ha affermato il sindaco di Gavi Nicoletta Albano in una recente intervista. Per verificare quanto sostenuto dal primo cittadino abbiamo ripercorso le

scelte politiche dell'amministrazione e i fatti a esse connesse: è il biglietto da visita con cui Albano si ripresenterà alle elezioni comunali del 2011.

- Giugno 2006. Stangata sull'Ici: colpiti il commercio in crisi e gli inquilini in affitto.
- Agosto 2006. Emergono le cifre per inaugurare ad aprile la bottega del vino: 26 mila euro. Ok alla beauty farm in Chierasca: solo in seguito emergeranno i 15 mila metri quadri di villette intorno all'edificio ma il progetto non partirà per lo stop di Regione e Provincia.
- Dicembre 2006-gennaio 2007. Crisi nella giunta. Ritirate le deleghe all'assessore Anna Rabbia: aveva chiesto al segretario comunale Maria Pia Sciutto, dimissionaria, chiarimenti sulle modalità delle sedute di giunta.
- Marzo 2007. Il sindaco ha un suo staff, sei persone assunte part time di cui non si conoscono le mansioni. Nonostante una differenziata ferma all'8%, il Comune aumenta la tassa rifiuti: colpiti soprattutto bar e ristoranti. Cresce anche l'addizionale Irpef.
- Aprile 2007. Troppe e troppo costose le assunzioni di personale a tempo determinato in Comune: lo dice la Corte dei Conti. La pratica però prosegue ancora oggi.
- Maggio 2007. Inaugurato il palazzetto dello sport, realizzato per il Gavi Volley. La gestione sarà affidata invece a una società genovese, anziché al sodalizio gaviese. Petizione di 350 gaviesi che chiedono la videosorveglianza: il Comune non la installerà mai e quella indicata alle scuole e alla bottega del vino in realtà non esiste.
- Luglio 2007. Seconda ordinanza sul transito dei tir in via Mameli. Il Tar la sospenderà per carenze formali, come la prima, bocciata. Il Comune non ricorre.
- Settembre 2007. Il Comune nega i fondi per il trasporto scolastico della figlia disabile del consigliere di opposizione Livio Destro.
- Ottobre 2007. Inaugurato il municipio dopo la ristrutturazione post terremoto: costo 2 milioni di euro, per la cerimonia spesi 15 mila euro. Emerge l'assenza dei vigili urbani in alcuni giorni. Il Comune li mette in ferie perché non ha i soldi per pagare lo straordinario.
- Dicembre 2007. Scoppia la vicenda della farmacia Belleri: la giunta Albano ha avviato varie cause contro l'erede dell'ex proprietario. Coinvolti anche alcuni familiari del sindaco. I giudici daranno sempre torto al Comune.
- Luglio 2008. Adottata la variante al prg da 150 nuove licenze edilizie. A dicembre Regione e Provincia la bocceranno di fatto rendendo inoltre noti i maxi progetti di Villa Torlonia e Chierasca con decine di migliaia di metri cubi di cemento, tenuti nascosti.
- Settembre 2008. Stangata sulla mensa scolastica con un aumento del 30% a carico delle famiglie. Il Comune vende Corte Zerbo all'imprenditore Paolo Zerbo, rinunciando a 22 posti auto nei garage sottostanti. Mai chiarite le reali motivazioni dell'atto.
- Novembre 2008. Assolto con formula dubitativa l'ex segretario Sciutto nel processo per abuso d'ufficio sull'ex fienile di Pratolungo. Riconosciuto però l'abuso edilizio: l'edificio verrà abbattuto nel 2010.
- Dicembre 2008. Crolla il muro della strada del Forte. Il Comune impiegherà dieci mesi per riaprire la provinciale per Serravalle.
- Maggio 2009. Si dimette il presidente della bottega del vino Simone Fornari. Ha percepito uno stipendio mensile senza che il cda si sia mai riunito o abbia deliberato.
- Giugno 2009. Ostacoli sul progetto di asilo nido al Conservatorio Romano da commissione edilizia e Comune, che rischieranno di far perdere 260 mila euro dalla Regione richiedendo documenti non dovuti.
- Agosto 2009. Albano nega alla minoranza una discussione sulle cessioni di Corte Zerbo. Il Comune mette in vendita l'ex garage del Cit, dove erano previsti parcheggi pubblici, ora in dubbio.
- Ottobre 2009. Albano condannata a sei mesi in primo grado per la vicenda delle sedute di giunta. A gennaio toccherà all'ex segretario Sciutto: per lei un anno.
- Novembre 2009. Il sindaco nega all'opposizione di discutere in consiglio comunale sui rifiuti, dopo che il Comune ha preso 58 mila euro di multa per il livello troppo basso di differenziata.
- Gennaio 2010. Interrogazione in parlamento dell'onorevole **Mario Lovelli** sulle irregolarità del Comune verso l'opposizione, alla quale vengono negati documenti e consigli comunali. Maxi debito del Comune sui rifiuti: deve 120 mila euro a Srt.
- Marzo 2010. Emerge che all'udienza di ottobre al tribunale di Alessandria il sindaco si sarebbe fatto accompagnare da un dipendente comunale, in orario di lavoro. Nessun chiarimento del Comune alla minoranza. Altro incremento sulla tassa rifiuti: + 10%. Ai lettori il giudizio.

Lovelli interviene di nuovo sul sito Ecolibarna

E i soldi non arrivano...

Torna nuovamente nell'aula di Montecitorio la questione dell'Ecolibarna. A distanza di mesi dall'annuncio che erano stati sbloccati i fondi per proseguire con gli interventi di bonifica del sito inquinato, infatti, i soldi tardano ad arrivare.

Così l'onorevole **Mario Lovelli** ha deciso di presentare una nuova interpellanza parlamentare. "Il governo non ha rispettato gli impegni" ha affermato l'onorevole, che si chiede quando i fondi verranno sbloccati davvero. "Nonostante le promesse preelettorali i fondi per l'Ecolibarna continuano a mancare e l'attività di bonifica non può procedere", questo ha dichiarato Lovelli dopo aver constatato che le risposte date nell'ultima interrogazione parlamentare dal ministro Stefania Prestigiacomo non hanno avuto seguito. "I soldi già stanziati pari a 797.927,79 euro rimangono tuttora bloccati al Ministero dell'Economia e non si ha notizia che il piano complessivo di risanamento e bonifica messo a punto dal prefetto di Alessandria, nella sua qualità di commissario delegato, sia stato finalmente inserito in un programma pluriennale di finanziamento nell'ambito degli interventi di bonifica dei siti di interesse nazionale. Si tratta di una situazione grave e inaccettabile perché così un'intera area territoriale rimane a rischio per l'inquinamento già avvenuto e per quello che può accadere in futuro alle falde acquifere e all'approvvigionamento idrico della valle Scrivia", ha concluso il parlamentare dopo aver presentato un'altra interpellanza per chiedere che si faccia rapidamente chiarezza.

In queste settimane il comitato a favore della bonifica del sito ha proseguito sia a Serravalle che a Novi Ligure la raccolta firme per chiedere alle istituzioni coinvolte un maggior interesse sull'argomento. Va ricordato che il problema dell'Ecolibarna si trascina ormai da più di trent'anni.

Coppi, unico amore

La settimana del Giro è stata aperta dalla mostra dedicata al Campionissimo

Novi Ligure. Ci sono tutto l'estro giornalistico e tutta la cultura sul ciclismo di Giampaolo Ormezzano nella mostra "Fausto. Parole e musica, arte e amore" inaugurata al museo dei campionissimi di Novi in presenza, tra gli altri, del sottosegretario al ministero dell'interno, Michelino Davico, dell'onorevole **Mario Lovelli**, del prefetto di Alessandria, Francesco Paolo Castaldo, affiancato dal vice prefetto, Paolo Ponta. Presenti anche il consigliere regionale Rocchino Muliere e Marina Coppi, la figlia del campionissimo, il generale Patrizi, comandante della Polizia stradale di Piemonte e Valle d'Aosta, affiancato dal comandante della Polstrada della provincia di Cuneo e da Bruno Pellegrino, comandante del distaccamento di Serravalle della Polizia stradale.

Il giornalista ha impresso in maniera indelebile il suo marchio sulla rassegna, il suo amore per il ciclismo e la deferenza per il campionissimo, ma anche il parlare forbito con quelle mitragliate di sinonimi che rappresentano il suo apprezzato stile. L'onestà che Ormezzano ha sempre avuto nel raccontare lo sport, all'inaugurazione della mostra che ha allestito per ricordare Coppi lo ha portato ad ammettere: «Avrei pagato io la stessa cifra pur di poter realizzare una mostra così».

Oltre ai racconti, agli aneddoti, ci sono persino le pietre delle grandi montagne domate da Coppi tra i pannelli dislocati negli ampi saloni del museo dei campionissimi. Esposta anche la bicicletta Bianchi di proprietà del museo della scienza e della tecnologia "Leonardo Da Vinci" di Milano che da parecchi anni non veniva presentata al pubblico.

Oltre alla storia di Coppi raccontata dalle biciclette, dalle maglie, dalle foto e dagli scritti di Ormezzano, è allestita la sezione "Coppi e l'arte" e sono ospitati oli, disegni e acqueforti di Piero Leddi, la cui opera da anni ricerca la sintesi del mondo di Fausto Coppi. Altra sezione è quella realizzata con le più significative tavolette dipinte da Anselmo Bucci, pittore di inizio secolo. I testi del catalogo per la sezione "arte" sono curati da Nicoletta Colombo che è intervenuta alla presentazione prendendo la parola dopo l'assessore alla cultura Simone Tedeschi, il sindaco Lorenzo Robbiano e Giampaolo Ormezzano.

Luciano Asborno

IL SECOLO XIX 11.05.2010

ALLARME A SERRAVALLE SCRIVIA

Ecolibarna, i finanziamenti sempre bloccati al ministero

Cinque mesi fa la promessa di 800 mila euro per la messa in sicurezza

Sono vicini all'obiettivo delle 1.000 firme, ma ancora lontani dalla soluzione del problema. Non nasconde la propria preoccupazione per il proseguimento delle messa in sicurezza del sito altamente inquinato di Ecolibarna il comitato di cittadini che, dallo scorso anno, ha attivato una raccolta firme per mantenere viva l'attenzione delle autorità e dell'opinione pubblica sulla discarica alle porte di Serravalle. In questi mesi i membri del comitato, guidati dal presidente Giancarlo Robbiano, hanno presidiato le piazze e le vie di Novi e Serravalle: «Abbiamo già inviato le prime quattrocento firme alle amministrazioni del territorio, oltre che al ministero. Ne abbiamo raccolto altre duecento in queste settimane, ma il vero problema è che a luglio scadrà nuovamente lo stato di emergenza grazie al quale è stata attivata la struttura commissariale, affidata al prefetto di Alessandria Paolo Francesco Castaldo. In assenza di una ulteriore proroga – dice Robbiano – rischiamo che il lavoro fatto fino ad oggi venga vanificato».

Lo scorso gennaio, dopo l'attivazione di parlamentari locali, del prefetto ed enti locali, il commissario alla protezione civile Guido Bertolaso aveva concesso la proroga dello stato di emergenza per soli sei mesi, anziché dodici. Con il rinnovo, era arrivata anche la promessa di uno sblocco dei finanziamenti, circa 800 mila euro, nella casse del Prefetto Castaldo per proseguire la messa in sicurezza del sito dove, per oltre vent'anni sono stati smaltiti bidoni contenenti scarti di lavorazione da industrie farmaceutiche. A distanza di cinque mesi, i fondi non sono ancora stati messi a disposizione. Così il Prefetto, nella sua veste di commissario alla bonifica, il sindaco di Serravalle Antonio Molinari e il parlamentare **Mario Lovelli** sono tornati alla carica per chiedere garanzie sul futuro. «Il nostro timore è che la proroga di soli sei mesi fosse una mossa elettorale e che ora il ministero se ne lavi le mani», dice il presidente del comitato Ecolibarna. Dello stesso avviso anche il deputato Mario Lovelli che ha già presentato una nuova interpellanza. «I soldi già stanziati rimangono tuttora bloccati al Ministero dell'Economia e non si ha notizia che il piano complessivo di risanamento e bonifica messo a punto dal prefetto di Alessandria, nella sua qualità di commissario delegato, sia stato finalmente inserito in un programma pluriennale di finanziamento nell'ambito degli interventi di bonifica dei siti di interesse nazionale. Si tratta di una situazione grave e inaccettabile perché così un'intera area territoriale rimane a rischio per l'inquinamento già avvenuto e per quello che può accadere in futuro».

LA VOCE ALESSANDRINA 14.05.2010

Celebrati in Alessandria

I 60 anni dell'Europa

E il compleanno di Europe Direct

Palazzo del Monferrato ha ospitato il seminario su 'Il Trattato di Lisbona: una nuova era per l'Europa', organizzato dall'assessorato ai Progetti europei della Provincia di Alessandria. Alla presenza di numerosi studenti e insegnanti, dopo l'esecuzione dell'Inno alla gioia da parte del coro voci bianche del conservatorio 'Vivaldi' di Alessandria, sono intervenuti l'assessore provinciale Gianfranco Comaschi, l'onorevole **Mario Lovelli**, la senatrice Rossana Boldi e il parlamentare europeo Oreste Rossi, coordinati dalla dottoressa Nuria Mignone.

Il seminario si è svolto in concomitanza del 60° della Dichiarazione Schuman, con la quale è stata istituita la Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio, prima forma di collaborazione fra gli Stati europei. Ma è stato anche ricordato il primo anno di vita dello sportello 'Europe Direct', funzionante presso i locali della Provincia di Alessandria in via Cavour, a disposizione dei cittadini e delle imprese. u.s.

In arrivo 1000 treni nuovi: approvata alla Commissione Trasporti una proposta di legge del PD

La Spezia. La commissione Trasporti della Camera ha approvato all'unanimità il testo di una proposta di legge del Partito Democratico che prevede l'acquisto di mille treni con lo scopo di rinnovare il materiale rotabile per il trasporto dei pendolari. Mario Tullio, deputato ligure del PD è tra i primi firmatari insieme ai colleghi Michele Meta e **Mario Lovelli** di un disegno di legge tra i più attesi dai pendolari.

Il provvedimento sarà esaminato la prossima settimana dalla commissione in sede redigente e passerà all'esame dell'Aula, da dove dovrebbe arrivare l'ultima conferma.

Grande soddisfazione da parte dell'on.le Mario Tullio per il consenso ottenuto in commissione: "La condivisione sul tema è stata piena, da parte di tutti" sottolinea. "Ora ci aspettiamo che il Governo, che ha già espresso un parere positivo, recepisca la nostra proposta per poter renderla operativa."

Il provvedimento, composto da due articoli, e proposto da 31 onorevoli dell'opposizione, prevede che, a decorrere dal 2011 - a meno di modifiche in sede redigente - sia erogato un contributo quindicennale di 300 milioni l'anno finalizzato all'acquisto di nuovi treni destinati al trasporto di passeggeri.

La copertura finanziaria necessaria verrà ottenuta tramite un aumento di 10 euro ogni mille litri delle aliquote di accisa, ovvero 10 euro per mille chili qualora si tratti di aliquota di accisa su gas di petroli o liquefatti usati come carburanti. L'importo sarà assegnato annualmente a un Fondo per il rinnovo del materiale rotabile del ministero delle Infrastrutture.

Sarà poi, ogni anno, un decreto Infrastrutture, di concerto con l'Economia, sentita la Conferenza Stato-Regioni, a fissare, entro il 15 marzo di ogni anno, gli interventi da finanziare con le risorse a disposizione, nell'ambito del trasporto pubblico locale interregionale, regionale e locale. In particolare il rinnovo interesserà prioritariamente le tratte a più intenso traffico pendolare, considerando anche l'entità complessiva del traffico passeggeri delle singole tratte e facendo attenzione a una equilibrata distribuzione delle risorse nelle diverse aree territoriali. «Il provvedimento - sottolinea Tullio - oltre ad essere una risposta alle esigenze dei pendolari è anche una scelta strategica in favore delle industrie che operano nel settore, e costituisce una strategia economica di lungo periodo».

Il Comitato dei Pendolari Liguri commenta positivamente l'approvazione della proposta di legge: " A questo punto auspichiamo davvero che il Parlamento vari il provvedimento e che vengano posti in essere quei meccanismi di finanziamento del trasporto ferroviario per cui trarranno benefici, come abbiamo visto, non solo i pendolari ma anche l'economia del nostro Paese."

redazione

Il Comitato Ecolibarna: “c’è il rischio che se ne vogliano lavare le mani”

Il Comitato per la bonifica dell’Ecolibarna è ormai vicino all’obiettivo delle mille firme, ma ancora lontano dalla risoluzione del problema. Dal comitato non si nasconde, infatti, una certa preoccupazione per il proseguimento delle messa in sicurezza del sito altamente inquinato.

“Abbiamo già inviato le prime quattrocento firme alle amministrazioni del territorio, oltre che al Ministero – afferma Giancarlo Robbiano, portavoce del comitato –. Ne abbiamo raccolto altre duecento in queste settimane, ma il vero problema è che a luglio scadrà nuovamente lo stato di emergenza grazie al quale è stato attivata la struttura commissariale, affidata al prefetto di Alessandria Paolo Francesco Castaldo. In assenza di una ulteriore proroga rischiamo che il lavoro fatto fino a oggi venga vanificato. Il nostro timore è che la proroga di soli sei mesi fosse una mossa elettorale, e che ora il ministero se ne lavi le mani”.

Lo scorso gennaio, dopo l’attivazione di parlamentari locali, del prefetto ed enti locali, il commissario alla protezione civile Guido Bertolaso aveva concesso la proroga dello stato di emergenza per soli sei mesi, anziché dodici. Con il rinnovo, era arrivata anche la promessa di uno sblocco dei finanziamenti, circa 800 mila euro, nella casse del prefetto Castaldo per proseguire la messa in sicurezza del sito dove, per oltre vent’anni sono stati smaltiti bidoni contenenti scarti di lavorazione da industrie farmaceutiche. A distanza di cinque mesi, i fondi non sono ancora stati messi a disposizione. Così il prefetto, nella sua veste di commissario alla bonifica, il sindaco di Serravalle Antonio Molinari e il parlamentare **Mario Lovelli** sono tornati alla carica per chiedere garanzie sul futuro. È di pochi giorni fa l’ultima lettera di sollecito inviata da Molinari al dipartimento della protezione civile e agli organismi ministeriali perché vengano messi a disposizione i fondi già stanziati.

TORINO

Bresso-Cota: lo scontro è al Tar

La zarina «impugna» le liste minori

Mercedes Bresso non accetta il risultato elettorale e decide di rivolgersi al Tar per ottenere ciò che le urne le hanno negato. Anche per questo motivo è sceso “grande freddo” nei rapporti tra l'ex zarina e il suo partito, il Pd, che, alla luce del risultato elettorale, non la riconosce come leader dell'opposizione in consiglio regionale. Gli esponenti democratici mettono in evidenza il risultato insoddisfacente che ha ottenuto Bresso e, in particolare, il fatto che i suoi voti sono risultati inferiori rispetto a quelli ricevuti dalla coalizione di centrosinistra.

Anche sulle colonne del Novese **Lovelli** non è particolarmente tenero verso colei che per cinque anni ha guidato il Piemonte: la accusa di aver presentato i ricorsi di testa sua, di aver costituito un gruppo autonomo e di aver avuto l'ardire di sostenere che nella nostra regione il Pd è un partito finito. Insomma, campane a morto per Bresso: anche nel caso in cui i ricorsi fossero accolti e si tornasse alle urne, è altamente improbabile che sia Lei a guidare nuovamente il centrosinistra.

Altrettanto certo è però il fatto che l'ex governatrice venderà cara la sua pelle e non si lascerà facilmente mettere ai margini del partito: visti gli squilli di tromba e il rumoroso schieramento delle truppe, è probabile che presto si consumi la sfida finale tra le varie anime e correnti del pd piemontese. Nel merito della battaglia giudiziaria, i ricorrenti denunciano l'ammissione alla competizione elettorale di liste che non avrebbero avuto i requisiti per partecipare. Il primo ricorso è contro i “Verdi Verdi” che appoggiavano Cota: hanno ottenuto 33411 voti e un consigliere regionale. Secondo i ricorrenti, l'unica formazione che può utilizzare la parola Verdi e il simbolo è quella che contiene anche la parola Federazione. La seconda questione proposta al Tar coinvolge anche l'Udc, che in Piemonte si era schierato con la sinistra, e fa riferimento alla lista Scanderebech, ex esponente del partito di Casini che ha appoggiato Cota.

«La lista – è la posizione dei ricorrenti – non poteva beneficiare dell'esenzione dall'obbligo della raccolta delle firme» in quanto lo stesso Scanderebech, al momento della presentazione delle candidature, era già stato espulso dall'Udc. L'interessato peraltro nega questa circostanza e sostiene che tutto gli adempimenti procedurali sono stati fatti nel rispetto della legge elettorale regionale. Il terzo ricorso è contro l'ammissione della lista Consumatori che non ha raccolto le firme degli elettori pur mancando i presupposti per essere esentata da questo adempimento. Il Tar dovrebbe pronunciarsi prima dell'estate. In caso di rigetto, ovviamente, nulla cambia. In caso di accoglimento di uno o più dei ricorsi, invece, si dovrebbe tornare alle urne, visto che il distacco tra Cota e Bresso era solamente di novemila voti e ciascuna delle liste impugnate ha ottenuto un numero di consensi superiori. Ed ecco perché nel Pd sono in molti ad augurarsi che l'ex zarina esca sconfitta dalla battaglia giudiziaria che ha intrapreso, il che lascerebbe il tempo necessario per ridisegnare il potere interno, anche in vista delle elezioni comunali di Torino del 2011. A proposito del giudizio del Tar, l'entourage del Presidente Cota manifesta sicurezza, limitandosi a dire di aver dato mandato ai propri legali per difendere il successo elettorale ottenuto nel pieno rispetto delle regole del gioco. (p.v.)

IL POPOLO 20.05.2010

Festa di compleanno per la biblioteca di Francavilla Bisio

FRANCAVILLA BISIO - Sabato 15 maggio alle 18, presso il Salone "La Società" della SOMS di Francavilla Bisio, è stato festeggiato il quinto anniversario della biblioteca civica.

Il Sindaco Mario Mazzarello, dopo aver salutato le autorità presenti, l'On. Mario Lovelli, la direttrice della Biblioteca civica di Novi Patrizia Orsini e l'assessore alla Cultura del Comune di Novi, Simone Tedeschi, ha colto l'occasione per sottolineare la Festa dei Piccoli Comuni Italiani, il cui tema di quest'anno, proposto da Legambiente e dalla PiccolaGrandeItalia, era "Il futuro abita qui". "In Italia, 5.835 piccoli comuni - ha proseguito il Sindaco - contano meno di 5.000 abitanti, un'Italia che rappresenta oltre il 55% del territorio nazionale, fatto di zone di pregio naturalistico, parchi e aree protette. Questi piccoli centri non solo svolgono un'opera insostituibile di presidio e cura del territorio, ma sono anche portatori di cultura, saperi e tradizioni, oltre che fucine di sperimentazione e fattori di coesione sociale. A questo proposito, Legambiente ha promosso PiccolaGrandeItalia, una campagna il cui obiettivo è tutelare l'ambiente e la qualità della vita dei cittadini che vivono in questi centri, valorizzando le risorse e il patrimonio d'arte e le tradizioni che essi custodiscono".

Ha preso poi la parola il vice sindaco e assessore alla cultura Rosa Mazzarello Fenu che ha sottolineato come la biblioteca, che aderisce al Sistema Bibliotecario del novese, sia nata cinque anni fa, con il prezioso contributo della dottoressa Orsini, e che abbia avuto un inaspettato successo grazie ai tanti volontari che hanno profuso il loro impegno affinché diventasse sempre più una realtà concreta. Per festeggiare questo importante compleanno, sono state proposte delle letture sul tema "Il futuro...Verso cui andiamo", leit-motiv che ha accompagnato le attività francavillesi per l'anno 2009/2010, in collaborazione con l'associazione "Lettere&Arti" che si è occupata della scelta dei testi. I brani, interpretati dall'attore Federico Perrone e commentati da Andrea Sisti, Alberto Giordano, Mathias Balbi e Andrea Lume, membri di Lettere&Arti, e Rosa Mazzarello, hanno offerto numerosi e fecondi spunti di riflessione su come il concetto di futuro sia visto ed affrontato da autori della più varia formazione culturale e letteraria. Al termine, il Sindaco ha presentato il prossimo USA Culture Day che si terrà il 16 e il 17 ottobre a Francavilla Bisio e che ospiterà una mostra sul fumetto Nathan Never. Il pomeriggio si è concluso con il taglio della torta di "compleanno".

Michela Ferrando

WWW.NOVIONLINE.IT 20.05.2010

Camera deputati

Una legge a favore dei lavoratori che assistono familiari gravemente disabili

La Camera ha approvato ieri in modo bipartisan, un importante disegno di legge contenente norme a favore dei lavoratori che assistono familiari gravemente disabili, con una percentuale di invalidità pari al 100% e con necessità di assistenza continua.

Il testo, frutto della convergenza di più proposte dei vari gruppi parlamentari, prevede la possibilità dell'"esonero anticipato dal servizio nel settore pubblico" e dell'"erogazione anticipata del trattamento pensionistico" per i lavoratori dipendenti e autonomi del settore privato che rientrano nei requisiti previsti, tra cui un periodo di assistenza costante per almeno 18 anni e il versamento di almeno 20 annualità di contributi previdenziali.

"Si tratta di un provvedimento di grande valore sociale - dichiara l'on.le **Mario Lovelli**, firmatario della proposta di legge n.331, d'iniziativa di alcuni deputati del PD - che va incontro alle esigenze di tante famiglie che convivono con un problema di tale gravità, surrogando anche la mancanza di servizi adeguati da parte dello Stato. E' importante che ora il testo venga rapidamente approvato anche dal Senato, possibilmente migliorandolo per estendere i benefici al settore della scuola e degli enti locali e che possa diventare al più presto legge rispondendo così alle attese di tanti cittadini dopo una discussione parlamentare che si è protratta per molti anni a partire già dalle precedenti legislature".

Politica. Approvata alla Camera in modo bipartisan

Favorire i lavoratori che assistono familiari disabili

Lovelli: “si tratta di un provvedimento di grande valore sociale ora tocca al Senato dare il via definitivo al più presto” La Camera ha approvato in modo bipartisan, un importante disegno di legge contenente norme a favore dei lavoratori che assistono familiari gravemente disabili, con una percentuale di invalidità pari al 100% e con necessità di assistenza continua.

Il testo, frutto della convergenza di più proposte dei vari gruppi parlamentari, prevede la possibilità dell’“esonero anticipato dal servizio nel settore pubblico” e dell’“erogazione anticipata del trattamento pensionistico” per i lavoratori dipendenti e autonomi del settore privato che rientrano nei requisiti previsti, tra cui un periodo di assistenza costante per almeno 18 anni e il versamento di almeno 20 annualità di contributi previdenziali.

“Si tratta di un provvedimento di grande valore sociale – dichiara l’on.le Mario Lovelli, firmatario della proposta di legge n.331, d’iniziativa di alcuni deputati del PD – che va incontro alle esigenze di tante famiglie che convivono con un problema di tale gravità, surrogando anche la mancanza di servizi adeguati da parte dello Stato. E’ importante che ora il testo venga rapidamente approvato anche dal Senato, possibilmente migliorandolo per estendere i benefici al settore della scuola e degli enti locali e che possa diventare al più presto legge rispondendo così alle attese di tanti cittadini dopo una discussione parlamentare che si è protratta per molti anni a partire già dalle precedenti legislature”.

IL NOVESE 20.05.2010

Viaggio-inchiesta nella pancia novese, terra di confine del partito di Bersani, tra Padania e Liguria

Pd, padri, figli e nipotini

FRANCO MANZITTI

Nella pancia del Pd trovi un po’ di tutto, in questa rigogliosa terra di confine tra il Piemonte, conquistato dalla Lega di Cota, e la Liguria, ultimo lembo nordista difeso dal Pd di Burlando e alleati. «Delle proposte di Prodi per un partito federale e della risposta di Chiamparino e di tutti quei discorsi, delle polemiche intorno alla sconfitta della Bresso a noi non frega niente – ti dice Simone Tedeschi, il trentenne assessore alla Cultura del Comune di Novi – abbiamo ben altri problemi: a noi interessa che il Pd si posizioni nelle emergenze della società in crisi». Tedeschi usa un termine anche più duro per riferirsi alle stancanti polemiche sul vertice nazionale del Pd, estenuanti, ripetitive, di una classe dirigente «che deve fare un passo indietro». «Che noia tutta questa procedura, questa ripetitività del confronto dentro a un gruppo dirigente», sbuffa quasi il giovane assessore. Parla veloce il ragazzo Tedeschi, che a 25 anni era già segretario di questo partito poi diventato Pd, si alza in continuazione, fuma e sbuffa e gira per la piccola sede del Pd, nell’angolo della piazza del Comune come una trottola. È lui uno dei pezzi de “il nuovo” che dovrebbe cambiare da dentro la pancia del Pd, è lui uno degli alfieri di una new generation che, sotto la targa del partito nuovo, ha appena preso la sberla delle elezioni regionali perse in Piemonte, ma che un anno fa ha ancora conquistato il Comune di Novi, roccaforte di sinistra per la quale si increspano leggermente di orgoglio le risposte dei vecchi, chiamiamoli così, leader del Pd novese, lo storico sindaco **Mario Lovelli**, oggi deputato principe del territorio o del sindaco Lorenzo Robbiano, un altro che ha sulle spalle una storia lunga di partito, di partiti, di governi cittadini, di una “trasformazione permanente”, diventata con quella definizione una bandiera dello sviluppo firmato ex Pci, Psd, Ds e ora che? “Padri” che governano con alle spalle “nonni” dalle storie profonde e forti come quella del mitico Armando Pagella e davanti questi “figli”, giovanissimi dirigenti di partito, assessori di amministrazioni comunali importanti e, comunque, sulla breccia di trasformazioni sociali, economiche e culturali molto coinvolgenti.

Arrivi a Novi, trovi questa stratificazione generazionale e ti inquieti a sorvolare le contraddizioni della suburra degli immigrati di Serravalle, il 30 per cento della popolazione, un record italiano al Nord, poi il “paese dei balocchi” dell’Outlet e poi la sfilata delle industrie sul grande rettilineo novese, una riga di aziende insediate o insediabili, poi il centro della città cambiato e le aree pedonalizzate e il Museo dei Campionissimi e il Parco Avventura e tutto il resto ondeggiante tra un modello di sviluppo e l’altro.

Che ci azzecca il nuovo Pd con i suoi tormenti che rimbombano dalla lontana Torino e le lotte tra giovani e vecchi e le partite generazionali con tutto questo? Eppure, dove cercare nella pancia del Pd, se non qua nel luogo tutto si incontra e si gira? Capacità di amministrare il territorio, necessità di costruire un nuovo partito in un quadro politico che cambia vorticosamente, il governo di Roma che vacilla sotto gli scandali e il Pd col suo gigantesco punto interrogativo...

«Ma se qua ci sono compagni che sognano di andare in Cina a vedere se esiste ancora il vero comunismo per consolarsi e ci vanno sul serio o altri che partono per Mosca sicuri di trovare, Putin o non Putin, un qualche conforto marxista – ti dice, con sorriso malizioso, Cecilia Bergaglio, la attuale segretaria Pd, 25 anni di età, ricercatrice universitaria come Simone, una ragazza dallo sguardo dritto e le idee chiare, che parla come una veterana di partito. Come chiamare diversamente una militante che confessa di avere incominciato a occuparsi di politica a 16 anni per passione. «Mi affascinavano proprio quei vecchi militanti così attaccati al partito, alle sue tradizioni – ti spiega narrando l'origine della sua origine politica – e volevo scoprire che cosa c'era dietro quella fedeltà compatta». La giovanissima Cecilia era tanto appassionata che poi, arrivata all'Università di Torino, si è scelta una specializzazione che studiasse proprio quel reducismo politico, quell'amore per Stalin, per la nomenclatura, per il Politburo. «I miei genitori, che avevano vissuto i movimenti degli anni Settanta, hanno contribuito a accendermi la passione e forse è sentendo loro che mi sono messa a osservare i vecchi compagni e a chiedermi dove nascesse quell'attaccamento così forte». Ma oggi che la Cecilia, dagli occhiali sottili e dalle maniere decise, firma le iscrizioni del partito anche dei reduci («Ci sono compagni di 90 anni che rinnovano la tessera») il problema è tutt'altro che la storia, ma una attualità di grandi difficoltà. E lei ci sta in mezzo, eccome, con gli occhi attenti al circondario, ma anche fisso sulla Rete che dal suo pc lancia segnali chiari su come cambiare questo Pd. Bisogna navigare bene nella Rete, appunto, per scoprire molti aspetti di una società nuova, un po' incazzata, un po' menefreghista, un po' distante dalla politica, ma fatta anche di un popolo che segnala e chiede. Questo osserva la segretaria, seduta davanti al suo computer ma con le finestre ben aperte sulla sua città, aspettando una primavera che non arriva. «Perdiamo presa nella società, siamo lontani, la disaffezione del voto ci colpisce duramente, è come una frattura lunga che spezza anche il nostro rapporto con la gente», commenta senza fare drammi.

E allora cosa c'è nella pancia del Pd? «C'è la delusione della sconfitta elettorale alle Regionali e c'è anche che deve finire tra di noi questa storia del ballo delle poltrone». La conclusione della segretaria è secca. «La dirigenza è troppo implicata nei conflitti e intanto il paese ci sfugge di mano. A noi sembra di vedere sempre lo stesso film, mentre la gente si allontana. Bisogna rinnovare gli organi dirigenti, parte un'altra campagna di dibattiti e scontri interni e siamo già qua a chiederci chi candidiamo a Torino dopo Chiamparino! Intanto perdiamo tempo».

Ma allora che fare? Tedeschi, l'assessore, è anche più perentorio: «Il vero problema – insiste, spenta l'ultima cicca – è il nostro posizionamento politico, di questo vogliamo parlare». Traduca signor assessore cosa si intende per posizionamento politico? «Primo la legalità, la riforma della giustizia, viviamo in un paese che non ha più uno stato di diritto, dove non solo il premier si fabbrica le leggi, ma dove il cittadino non riesce mai a vedere un processo finito. Questo a noi colpisce di più ancora: uno stato illegale, E che fa la sinistra? E poi che posizione abbiamo sulle tasse che massacrano i deboli? Che politica abbiamo per creare il lavoro che non c'è più? E in economia che tattica usiamo, mentre Obama negli Usa sta ristrutturando il capitalismo noi che facciamo? “Loro” al governo rilanciano il nucleare e noi che politica energetica prepariamo?».

Simone ragiona senza rabbia, ma è gelido e misura lo scacchiere politico, i movimenti sul terreno degli antagonisti, mentre la percentuale dei votanti crolla e l'avanzata della Lega copre il Nord intero: «Non arrivano ancora bene nei centri urbani, neppure qua a Novi, ma nelle campagne, nei paesi avanzano e sono diversi da quelli di prima, meno rozzi, meno duri. Bisogna tenerli e contrastarli».

Insomma, i giovani chiedono a viva voce che il Pd si posizioni e anche se da questa linea di confine dell'opulento Nord Ovest italiano la richiesta può sembrare un po' stratosferica incombono urgenze locali anche molto particolari e significative. Perché si mette una fabbrica di tonno vicino a quella storica di cioccolato, la Novi? Come si usa il territorio? Lorenzo Robbiano, il sindaco – “padre” questi ragazzi – assessori, usa un bilancino per rispondere: «Ci credo in questi giovani e non solo perché ho due figli di questa generazione. Hanno anche le timidezze di chi cerca un linguaggio per esprimere la voglia di cambiare. Ma attenzione, un partito non è come un sindacato. Noi nella storia abbiamo messo insieme un partito riformista, perché partivamo da una nostra cultura. Il nuovo partito, quello dal quale i giovani si aspettano molto, le novità sostanziali e non le vecchie battaglie, deve costruire una sua nuova cultura ancora e non può crearla fondendo le radici Pci Pds Ds con quelle cattoliche. Si forma una cultura nuova e su quella si costruisce il partito, senza pensare che dobbiamo trovare di colpo un Berlusconi rosso».

Se Robbiano è tollerante e cerca di capire, il leader maximo della sinistra, Mario Lovelli, usa toni un po' più secchi. «Questa nuova generazione? Mi sembra timida. Non si fa avanti con idee e proposte di sviluppo forte. Lo faccia sul territorio, anche sul nostro, che ne ha bisogno», dice con forza, respingendo l'idea di uno scontro generazionale nel quale i figli vorrebbero divorare i padri, prima di tutto. E chi se non lui è il padre, sessantenne con grande carriera, forte e ben piantato nello sviluppo della sua città, del suo Piemonte e della sua cultura di sviluppo del territorio. Quella non gliela può toccare nessuno a Lovelli.

«Non si può mettere in discussione il Pd – scandisce – il suo è un processo irreversibile, ma dobbiamo stare attenti a non cadere nella trappola della competizione carrieristica, che sta distruggendo molti partiti, molte nomenclature».

Per l'onorevole baricentrico della politica a Novi i guai vengono prima di tutto da un sistema elettorale sbagliato, che ha cancellato le preferenze e innescato un criterio di scelte errato, contro il quale solo il Pd, con le Primarie inserite nello statuto, cerca di reagire. A cascata quell'errore di selezione "non democratica" esaspera i conflitti entro i partiti e diventa ermetico per le nuove generazioni, che anche di tutt'altro vorrebbero parlare. Appunto come Simone Tedeschi. «Chi uscirà dal Pd, se ne chiamerà fuori per altre scelte e motivazioni e, comunque, le uscite di Rutelli, della Binetti, ci segnalano dei bei difetti di costruzione del partito. Meno male che ce ne accorgiamo», avverte Lovelli.

Già, ma questi giovani, questa nuova generazione che si tormenta perché si sente accerchiata dai problemi, dove la mettiamo? «Se mi chiedono di fare un passo indietro io lo faccio – annuncia Lovelli – ma a condizione che il nuovo gruppo dirigente avanzi con progetti e idee. Che sia più determinato!».

Lovelli non se le lascia dire: «Qui i giovani governano. Sono nell'amministrazione, nei posti chiave. Ora hanno quattro anni di tempo, prima delle prossime elezioni. Ci mostrino quale sviluppo sono capaci di costruire. Si propongano. Ma stiano attenti: qui non ci sono predestinati, come forse era una volta, quando i prescelti si mettevano in campo mostrando loro il percorso, fai il consigliere, poi fai l'assessore, poi, visto che prometti così bene, magari farai il sindaco. Bisogna essere chiari».

Che questo sia un messaggio, che viaggia proprio dentro alla pancia del Pd per dire che il giovane assessore al Bilancio della giunta Robbiano, Germano Marubbi, non è già il sindaco in pectore per il prossimo giro, cioè fra quattro anni? Lovelli cauto non vuole fare nomi, ma risponde con un esempio: «Le idee su come si costruisce il futuro non devono essere di un singolo e di più singoli, appunto predestinati, ma di un vero gruppo. Qui ci sono davanti dieci anni di sviluppo della città e dei suoi dintorni, che possono spingere avanti una area vasta da Pozzolo Formigaro fino a Serravalle, ma ci sono tanti nodi da sciogliere. Qui vedremo la pasta delle nuove generazioni».

Alla faccia della provocazione. Il leader maximo di Novi lo dice e un po' non lo dice, ma il suo pensiero va agli anni dal 1985 fino alle soglie della grande crisi del 2008, quando Novi è cambiata radicalmente, dopo il crac dell'Ilva uscita dall'industria di Stato. Loro, i padri di oggi, avevano le idee: di spalancare alla nuova industria, di sanare i conflitti con Serravalle per far arrivare quel fenomeno imprevedibile dell'Outlet, di impiantare la Novi di Repetto e poi Campari in tempi rapidi, di riconvertire pezzi di città, per mettere i Musei al posto delle fabbriche e compagnia cantante.

E ora? I padri dicono forte: bisogna mettere ordine, bisogna rispettare il territorio, calcolare che, forse, arriverà il Terzo Valico con la sua linea, che la logistica intorno a Rivalta crescerà con capitali privati già investiti, che qua la linea di confine Liguria- Piemonte è, appunto un'area vasta. Conclusione: qui ci vuole un nuovo disegno, un nuovo Piano regolatore. E magari un polso fermo, che non metta in rotta di collisione la fabbrica del tonno con il polo dolciario del Cavalier Repetto. «Se la Novi è qua dal 1907 non sarà mica per un miracolo, ma qualcuno ci avrà lavorato», si lascia scappare Lovelli.

La pancia dei "padri" esprime questo? Quella dei giovani immagina un futuro molto duro sul territorio, come se le strategie venissero quasi inghiottite dai vecchi rituali. «Il crollo dei votanti, la disaffezione alla politica riguarda anche noi e pesantemente – osserva ancora Simone Tedeschi – È chiaro che noi sul territorio ci siamo, guidiamo e sappiamo che il terreno sul quale ci muoviamo è complesso. Quelli che hanno votato Grillo non sono molto diversi da noi. Quelli che non sono iscritti al partito, ma che fanno volontariato non sono tanto diversi da noi. Se io mi concentro solo sulla gestione della mia amministrazione, quelli non li incontro mica. Se io mi arrotolo sui tre segretari che il mio partito ha cambiato dal 2007 ad oggi, Veltroni, Franceschini, Bersani, non allargo il consenso. La nostra rivoluzione deve partire dal basso, deve riguardare una base sempre più larga. Questo è il modo di far crescere il partito». Come dire: le scelte strategiche sono fondamentali e io mi ci batto, ma guai se mi scappa il resto e se la Lega mi mangia il territorio. Allora nella pancia del Pd c'è una spinta pragmatica amministrativa contro un'altra spinta che vuole costruire alleanze forti con la società e c'è anche chi magari pensa che ci vuole una sintesi "culturale" per alzare su quella il nuovo partito con i suoi obiettivi sul territorio e poi nel paese? «Mi fa paura il partito chiuso in se stesso,

deluso dalle sconfitte – dice ancora Cecilia Bergaglio, la segretaria – Ma non dimentichiamo che ora la nuova tecnologia, anche quella che può aiutarci nelle scelte sul territorio, è la comunicazione. Con quella si può vincere. È finita la politica dei gazebo, oggi si costruisce con Facebook».

Troppo avanzato, troppi secoli dopo i compagni che cercano ancora Pechino e il libretto rosso, partendo da Novi per la Cina? Eccolo qui bello piatto lo scontro padri-figli. La giovane Cecilia ha paura anche delle vecchie logiche personalistiche «tipo quelle che creano fenomeni di moda come la Serracchiani, che sono come comete nel cielo del Pd». D'altra parte anche il saggio Lovelli è caustico in merito a quei conflitti e quelle competizioni: le ultime mosse di Veltroni sono un passo indietro? «Semmai sono un passo avanti, magari verso un'altra candidatura!».

E qual è allora la soluzione? «Parte dal basso – ti spiega Cecilia Bergaglio insistendo sul tasto angelicamente – parte anche dalla Rete, dove incontriamo i nuovi che si avvicinano a noi e che dialogano». Ma non sarà che in questo modo i figli del giovane Pd vogliono conquistare solo una nicchia da iniziati, una riserva indiana con rari esemplari? «Mica vero, c'è un mondo giovanile controcorrente che non è noto, che esiste, che va controcorrente, che è ideologizzato, radicale, certo, anche per ora isolato dal blocco dell'universo giovanile, quello che si disinteressa di tutto, che dice che la politica è tutta uguale chisseneffrega». Insomma, l'analisi che partiva dal reducismo togliattiano-stalinista ora arriva a questo, anche con punte di provocazione: «Dicono che la classe operaia non c'è più. Non è vero c'è eccome e ci aspetta in fabbrica e dobbiamo conquistarla, come dobbiamo conquistare i precari, quelli che giù all'Outlet hanno contratti di 24 ore e non conoscono difesa», “strappa” la giovane segretaria. E Lovelli, il patriarca che aspetta i giovani al varco, sembra quasi rispondergli: «Conosco la obiezione all'Outlet, fabbrica di precariato, ma quei ragazzi che vanno lì a farsi il week end per tirare su un po' di soldi, in quel modo si pagano gli studi, altrimenti come farebbero?». (1/ Continua)

IL PICCOLO (AL) 21.05.2010

Ecolibarna, si muove Novi

La maggioranza di centrosinistra sta per presentare una mozione in Consiglio

Novi Ligure. L'onorevole **Mario Lovelli** batte cassa al ministero per lo Sviluppo economico per far ritornare a disposizione del commissario straordinario per la bonifica dell'Ecolibarna (il prefetto di Alessandria, Francesco Paolo Castaldo) i soldi già stanziati pari a 797.927 che nella scorsa primavera erano stati dirottati per far fronte ad altre emergenze e tuttora perenti. Il deputato con un'interpellanza al presidente del consiglio dei ministri chiede, altresì, se il piano complessivo di risanamento e bonifica dell'Ecolibarna, messo a punto dal prefetto nella sua qualità di commissario delegato, sia stato finalmente inserito in un programma pluriennale di finanziamento nell'ambito degli interventi di bonifica dei siti di interesse nazionale e se il governo ritenga o no di prorogare l'attività commissariale oltre la scadenza del mese di luglio. «Nonostante le promesse preelettorali i fondi per l'Ecolibarna continuano a mancare e l'attività di bonifica non può procedere» ha dichiarato l'onorevole Mario Lovelli che, affiancato dal consigliere comunale Roberto Rossi del Pd, è stato a lungo a colloquio con i componenti del Comitato per la bonifica dell'Ecolibarna che raccoglievano firme per sensibilizzare i pubblici amministratori sul problema. Mario Lovelli ha constatato che le risposte date nell'ultima interrogazione parlamentare dal ministro Prestigiacocono non hanno avuto seguito e tuona: «Si tratta di una situazione grave e inaccettabile perché così un'intera area territoriale rimane a rischio per l'inquinamento già avvenuto e per quello che può accadere in futuro alle falde acquifere e all'approvvigionamento idrico della valle Scrivia». Questi motivi lo hanno indotto a presentare una nuova interrogazione per chiedere che si faccia rapidamente chiarezza considerando che la gestione commissariale del prefetto Castaldo, è stata prorogata solo fino al prossimo mese di luglio. Si muove anche il consiglio comunale di Novi. La mozione per sollecitare la risoluzione del problema prospettata dai consiglieri del partito democratico, è stata condivisa da tutta la maggioranza, pertanto sarà firmata e sottoposta all'attenzione del consiglio comunale dalla coalizione di centrosinistra.

L.A.

WWW.NOVIONLINE.IT 24.05.2010

Lovelli: "Il Governo non sa più cosa fare"

Contributi all'emittenza locale, nulla di fatto

E' stata discussa martedì scorso in Commissione Cultura l'interrogazione presentata dall'on. **Mario Lovelli** ed altri deputati del PD a proposito della sospensione delle provvidenze a favore dell'emittenza locale disposta dal decreto mille proroghe. "Il Governo continua a tergiversare con grave rischio per la sopravvivenza delle imprese editoriali. Questa vicenda, insieme a quella delle tariffe postali agevolate per i giornali - sottolinea l'On.le Mario Lovelli - dimostra che la maggioranza non ha a cuore il pluralismo dell'informazione. Anzi lo danneggia apertamente".

WWW.ILVELINO.IT 24.05.2010

ECO - Maltempo Piemonte, interrogazione a Galan: "Dimenticate" le semine

Roma, 24 mag (Il Velino) - Un mese di piogge alluvionali non crea danni solo ai "frutti pendenti" ma anche a tutte quelle colture che sono nella fase della semina o del trapianto. E' sulla base di questa considerazione che due deputati piemontesi del Pd, **Mario Lovelli** e Massimo Fiorio, hanno presentato il 20 maggio in commissione Agricoltura della Camera un'interrogazione al ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali Giancarlo Galan affinché corregga il decreto pubblicato meno di due settimane fa sulla Gazzetta Ufficiale col quale si riconosce alle province di Alessandria, Asti, Cuneo, Novara, Torino e Vercelli lo stato di eccezionalità per gli eventi alluvionali che le hanno colpite fra il 2 e il 28 aprile dell'anno scorso. Un riconoscimento che però nello schema di decreto varato prelude appunto a un rimborso solo per gli agricoltori che hanno perso in quell'occasione frutti già visibili sulle piante. Ma quantomeno pomodori, angurie e girasoli, fanno notare i due parlamentari interroganti, non possono per forza di cose essere, in quel periodo dell'anno, ancora allo stato di semi interrati o di germogli appena spuntati dal terreno. Perché dunque chi ha scelto quelle coltivazioni deve essere escluso dagli aiuti? La domanda è stata girata al ministero competente, non senza aver ricordato che a chiedere una revisione del testo del decreto è stata già la Provincia di Alessandria; e che le associazioni agricole del territorio hanno già convocato un incontro urgente con i parlamentari di quell'aera piemontese per chiedergli di intervenire. Qui di seguito IL VELINO pubblica integralmente il testo dell'interrogazione:

"Al Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali. - Per sapere - premesso che:

con nota del 22 aprile 2010 n. 0009260 il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, dipartimento delle politiche competitive del mondo rurale e della qualità, comunica alla regione Piemonte di aver predisposto, su richiesta della stessa, uno schema di decreto poi pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 112 del 15 maggio 2010, per il riconoscimento dell'eccezionalità degli eventi alluvionali che hanno colpito le province di Alessandria, Asti, Cuneo, Novara, Torino e Vercelli dal 2 al 28 aprile 2009; con tale decreto si escludono i danni a quelle produzioni agricole (pomodoro, anguria, girasole) che in quel periodo non potevano che essere nella fase di semina o trapianto, ritenendo quindi il danno come una perdita di anticipazioni colturali e non come danno ai frutti pendenti a cui si riferisce l'aiuto; la provincia di Alessandria, con nota n. 624632 del 10 maggio 2010, ha chiesto la revisione del decreto, rilevando che gli eventi alluvionali che hanno colpito la regione Piemonte nel periodo succitato si sono associati all'erosione fluviale cosa che ha comportato 'la formazione di veri e propri crateri nei terreni con depositi disomogenei di inerti quali ghiaia, sabbia e detriti' impedendo di fatto la semina di colture alternative per la salvaguardia del ciclo produttivo, e che 'tali scenari hanno portato all'impossibilità aziendale di arrivare al prodotto finito con conseguenze disastrose sui redditi del 2009'; le associazioni agricole del territorio hanno convocato un incontro urgente con le istituzioni e i parlamentari del territorio per un esame delle problematiche sopra evidenziate, sollecitando la revisione del decreto sopra citato -: se e come intenda rivedere lo schema di decreto predisposto sulla base delle osservazioni citate in premessa".

WWW.ASCA.IT 25.05.2010

Doppi incarichi: Pd piemonte, Cota, Rosso e Buonanno quando si dimettono?

(ASCA) - Roma, 25 mag - "Ma il presidente della Regione Piemonte, Roberto Cota, e il vicepresidente Roberto Rosso, hanno così poco da fare nei loro rispettivi compiti se continuano ad essere contemporaneamente anche membri della Camera dei Deputati? Poniamo questa domanda perché la Giunta delle elezioni della Camera, convocata per questa settimana, dovrà prendere in esame la loro situazione, visto che le dimissioni da deputato non sono ancora state presentate a differenza di quanto ha fatto invece l'On. Elena Maccanti, già surrogata".

Ad affermarlo sono i deputati del Pd Luigi Bobba e **Mario Lovelli** a nome di tutti i deputati democratici del Piemonte.

"Sembra per lo meno singolare -aggiungono- che il presidente Cota, mentre veste i panni del moralizzatore e di chi vuole colpire gli sprechi, non si dedichi interamente al suo nuovo compito istituzionale e che il vicepresidente Rosso, avendo assunto le deleghe al Lavoro e alla Formazione, non concentri le sue energie sulla difficile situazione di molte imprese piemontesi e sulle gravi difficoltà in cui si trovano molti lavoratori in cassa integrazione o disoccupati. Per non parlare dell'on. Buonanno, che pur rivestendo ben quattro cariche -parlamentare, consigliere regionale, sindaco di Varallo e vicesindaco di Borgosesia-, continua ad atteggiarsi a campione della nuova politica!".

"Ma Cota, Rosso e Buonanno non si sono ancora accorti -proseguono Bobba e Lovelli- che esiste una esplicita ed evidente incompatibilità tra ruolo di Consigliere regionale e quello di parlamentare nazionale? E allora cosa aspettano ad optare per una delle funzioni istituzionali? I cittadini piemontesi, visto che li hanno votati, si attendono un po' di chiarezza e soprattutto il rispetto delle regole. Basta con i rinvii e i sotterfugi".

L'iniziativa è stata condivisa anche dai parlamentari democratici Mario Barbi, Franca Maria Grazia Biondelli, Stefano Ceccanti, Cesare Damiano, Roberto Della Seta, Stefano Esposito, Massimo Fiorio, Mimmo Lucà, Magda Negri, Pietro Marcenaro, Mauro Marino, Giorgio Merlo, Elisabetta Rampi, Anna Rossomando e il segretario regionale del Pd Gianfranco Morgando.

IL NOVESE 27.05.2010

Viaggio-inchiesta nella pancia novese del partito di Bersani: parla Mauro D'Ascenzi (2)

«Il Pd? Serve l'eros delle idee»

FRANCO MANZITTI

Ti prende un po' in contropiede il grande manager di Acos, ex operaio, ex consigliere comunale, ex dirigente Pci, oggi leader nazionale nel settore della *public utility*, vicepresidente di Federutility e amministratore di Acos a Novi, con un curriculum da spavento per i ruoli e gli incarichi piemontesi, nazionali ed europei, in un settore così delicato, quando spara là: «Chi ci ha veramente spiazzato è stato quel Gigi Moncalvo candidato sindaco un anno fa, giornalista e padano, il quale ci ha detto che nulla è più scontato, che noi non abbiamo più la maggioranza. Che noi comunisti, post comunisti, post riformisti o quel che siamo, non rappresentiamo più un'egemonia».

Mauro D'Ascenzi, 54 anni, una vita da comunista e post comunista, un presente da super manager, una memoria storica a prova di bomba e con la potenza di una cascata di quell'acqua che è oggi la sua materia prima, la sua fabbrica del terzo Millennio, sorride dicendo questo e mandando il messaggio forte chiaro nella pancia del Pd, dalla sua scrivania di manager ultraaffermato, nella elegante palazzina in fondo a Corso Italia, nel fiorire della primavera, all'ombra del monumento alpino, impeccabile nel suo blazer di dirigente in *full action*. Come, proprio lui che viene dalla posizione dell'operaio massa anni Settanta, lui duro e puro prodotto della fabbrica che faceva arricciare il naso agli studenti e al fronte del Pci più sensibile agli intellettuali e al filone morbido, esprime un giudizio grondante di attualità. Lui nato a Valentano, provincia di Viterbo, bassa Maremma, ma oggi con le radici nelle dolci colline gaviesi.

«Non c'è più la stratificazione sociale di una volta che faceva da base al partito e il figlio dell'immigrato meridionale fedelissimo si incazza se il Comune, con i nostri assessori, gli ordina di raccogliere la *rumenta* in un altro modo e non ci vota più», estremizza D'Ascenzi. Ma il messaggio è chiaro e se la firma parte da uno che ha attraversato tutte le trasformazioni di Novi dell'ultimo trentennio, cavalcandolo dall'interno della pancia del partito diventato Pd, bisogna stare attenti. Anche perché, dopo la provocazione, l'ex operaio massa, diventato superimprenditore, arriva alla questione padri-figli-nipoti con un altro invito potente: «I giovani oggi sono autoreferenziali perché la società è cambiata, mentre noi eravamo l'espressione di un ceto, di una classe. Loro oggi se la giocano da soli con le loro idee e nelle idee cosa devono metterci? L'Eros, la passione sfrenata. E noi dobbiamo aiutarli anche perché le idee mancano anche a noi».

Ride D'Ascenzi e sotto i baffi è come se facesse battute più sapide sull'Eros che incomincia a difettare, ma il suo ragionamento non fa una grinza perché arriva dopo la sua "traversata" nel Pci-Pds, Ds, Ulivo-Pd e soprattutto sorvola Novi la sua "trasformazione permanente". Un bel viaggio per arrivare all'Eros e all'anatema del "nemico", Gigi Moncalvo, novese dall'altra parte.

Scusi D'Ascenzi, ma lei da dove arriva? O meglio da dove parte?

«Famiglia maremmana, genitori democristiani, primo lavoro dopo l'arrivo a Genova alla Galante di Isoverde, operaio, figlio di operai. A 14 anni iscritto alla Fgci di nascosto. Quando arrivo a Novi sono già un operaio massa e incontro Lovelli che viene da un altro filone del Pci, quello degli studenti. La mia è la parte arrabbiata: "Siamo noi più a sinistra di voi", urliamo nei cortei. Entro in contatto con il giornale "Il novese", che era già nella testata una rivoluzione moderna per la sinistra. Gli altri giornali si chiamavano "Scintilla", "Guidare il popolo". Quello era già un giornale massa attaccato al territorio e molto fine ed anche ironico nelle provocazioni: come dimenticare quel titolo ben allusivo all'inizio del famoso autunno caldo: "Buon sessantanove a tutti". Eravamo ben coscienti di quali erano le nostre radici, riconoscevamo capi carismatici che avevano fatto la Resistenza e poi la lotta di fabbrica. Sapevamo cosa erano i rapporti duri, perfino i conflitti, con il sindacato e qual era la battaglia da fare per difendere gli interessi materiali della gente. Sapevamo anche che si saliva nella carriera per cooptazione, dovunque nel partito e nelle istituzioni. Ma io ero anche attento ai segnali che potevano rompere quell'unicità di partito, quel sistema blindato. Ricordo un anno, nei mitici Sessanta, quando il sindaco Pagella organizzò un campeggio estivo a Voltaggio. Un campeggio del Pci! Il Comune pagava e la gente andava in vacanza nelle tende. Copiavamo gli scout, i cattolici? Certo, ma aprivamo delle porte alla società nel nostro sistema...».

Beh D'Ascenzi non sarà mica stata solo questa l'apertura del granitico Pci novese: fare i campeggi? Ci saranno state ben altre possibilità di confronto...

«Erano gli anni in cui quel sindaco storico, Armando Pagella, varò il Prg, un grande piano avveniristico, molto più ordinato di quelli dei comuni limitrofi, che dovevano coniugare il territorio con l'industria, grande e piccola. Ecco, incominciavamo a dialogare con la borghesia, soprattutto con quella delle piccole aziende che fiorivano eccome. C'erano anche le piccole cooperative, seimila piccoli proprietari con i quali fare i conti se volevamo governare quel territorio così ben disegnato dagli architetti. Insomma, eravamo un Pci duro e roccioso, ma con una bella cultura riformista. Accidenti se la sperimentavamo la cultura riformista in quegli anni, scontrandoci con gli imprenditori, muro a muro, ma anche accogliendo la grande ondata dell'immigrazione. Quelli che venivano dal Sud per lavorare in fabbrica, sapevamo bene come accoglierli e poi votavano Pci. Arrivarono in diecimila in questa area e ci riempirono le sezioni e noi prendevamo il 10 per cento in più dei voti alle elezioni. Fino a quando arrivò la crisi della vecchia industria che colpiva anche i nostri capisaldi, l'Ilva dell'acciaio di Stato le Fs dove c'erano i nostri migliori quadri».

Bella storia, ma voi, lei, chi siete ora rispetto a questa storia, come siete cambiati negli anni in cui, magari senza saperlo? La fabbrica andava in crisi e i vostri capi non immaginavano dove avrebbe portato quella crisi? La domanda vale anche per capire cosa è successo dopo e cosa succede ora con il Pd e cosa frulla nella sua pancia.

«Noi siamo semplicemente i figli di quei capi duri e puri e, inoltre, bisogna sottolinearlo che noi andavamo d'accordo anche con i "nonni". Ho il coraggio di ricordarlo. Io Feltrinelli, quello del traliccio, il borghese passato alla rivoluzione, me lo ricordo bene. Veniva a far politica da queste parti, partecipava alle nostre riunioni. Mica disconosco l'album di famiglia... Ricordo, però, che altri terroristi, venuti prima di quelli come Feltrinelli, uccidevano i nazisti sulle montagne. Lui faceva saltare i tralicci dei "padroni". Però, attenzione, quelle battaglie, quel riconoscersi voleva anche dire che percorrevamo una strada nella quale si legittimava il riformismo e si costruiva una politica nuova di maggiore innovazione, di riconoscimento nei contrasti! Ripeto: duri, rocciosi ma socialdemocratici».

Attenzione, perché quella strada, che negli anni Settanta poteva biforcare verso la rivoluzione e la lotta armata, dall'altra parte vi avrebbe buttato, all'inizio degli anni Ottanta, anche nel cuore della crisi

industriale che lei già ricordava prima, ma anche verso un dialogo diverso con le altre forze della Sinistra. Non si capisce bene perché qua, in questo territorio, a governare siete sempre stati voi, nipoti di quelli duri e non altre forze, incluse quelle socialiste.

«Qua, in questa terra, la classe dirigente non è mai stata espressa in maniera forte dalla Chiesa. Democristiani con pochi titoli quindi. Borghesia mai impegnata politicamente, non ci sfidava direttamente... e anche il Psi ha avuto poche carte, solo una parentesi con un sindaco, Angeli. Ma poi furono gli stessi socialisti a tornare indietro con noi. Avevano capito che superare l'egemonia nostra non era semplice. Sono diventato consigliere comunale a 19 anni, proprio quando, nel 1985, perdemmo il Comune. Eravamo visceralmente antisocialisti, ma capivamo che stava andando in crisi tutto. Forse su questo territorio avevamo la possibilità di capire l'ampiezza della crisi più che altrove. Qui c'erano le peculiarità e anche se qualcuno tuonava che la crisi "era un'invenzione del padrone", che voleva restringere la produzione e dall'altra parte c'era chi giurava che l'era delle fabbriche era finita meglio convertirsi al turismo. Nell'ovadese dove andavamo molto forte, quasi geneticamente Pci, quel ragionamento funzionava eccome».

Mi pare che lei dica come, in qualche modo, voi avevate anticipato mosse e contromosse della crisi degli anni Novanta, crisi politica del sistema, ma anche crisi economica?

«Beh negli anni Novanta siamo riusciti a fare quel patto con la borghesia che non si poteva fare negli anni Settanta per la durezza dei conflitti. Ma avevamo capito, noi del Pci trapassato con la Bolognina, che sul nostro territorio industriale, quello dell'operaio massa, compreso il D'Ascenzi, stava saltando l'industria di Stato con l'Ilva, che le vecchie marche tipo Pernigotti bisognava in qualche modo salvarle e che il cavalier Repetto era uno che aveva deciso di cavalcare da noi in campo aperto. Quel patto con gli imprenditori bisognava farlo. Nulla era come prima e facendo i patti magari arrivava un imprenditore come Campari...».

E si arriva ad oggi, dopo che quel lungo percorso di patti con la borghesia si è compiuto, non solo, dopo qualche curva pericolosa, che ancora si incontra. La storia è bella e densa, ma spiega i mali di pancia del Pd di oggi? «Oggi e oggi e oggi... Ce lo ha spiegato quel Moncalvo, che viene da un altro mondo rispetto al nostro che l'egemonia è finita, che la nostra maggioranza non è più scontata, che la stratificazione sociale poggia su altre basi. Non che dobbiamo prendere lezioni da lui, ma ha ragione. I giovani, quelli che si sentono diversi, che ci guardano perplessi, che ci criticano, che osservano le nostre mosse con grande distanza? È vero, sono più bravi di noi, ma di cosa sono l'espressione? Fino a che punto loro rappresentano una socialità diversa? Sono capaci di mettersi lì e governare nuovi processi sociali?».

Belle domande! Esposte così sembrano scavare un fosso tra loro, giovane anima Pd e voi... padri o nonni o che altro?

«Guardi che io mi ricordo bene nel 1963 lo storico "padre" Armando Pagella che quando si trattava di discutere le leggi sull'edilizia popolare 167 andava controcorrente e era più moderno lui di noi o di molti di noi che inseguivano ancora modelli abitativi sovietici e lui voleva costruire per i compagni nelle aree più pregiate. E aveva ragione. Dove voglio arrivare? Che questi giovani hanno forse poca fede in un dibattito, in un confronto anche per colpa nostra. È anche colpa nostra perché noi eravamo espressione di un ceto, di una classe sociale che si misurava con la realtà. Loro sono autoreferenziali e non ci capiscono in partenza. Noi non potevamo dire che volevamo fare il deputato, l'assessore, il consigliere comunale... Loro possono, perché il nuovo Pd ha legittimato il potere. Siamo diversi. Ma poi dove si misura tutto? Oggi è più facile andare al Governo di un paese, di una città, di una regione che produrre idee, oggi si lotta per avere il posto, ieri si faceva la lotta contro gli altri. È chiaro che semplifico, ma questo divario spiega la difficoltà tra noi e quelli che sono più giovani».

Sembra una strada senza soluzioni.

«Invece la soluzione c'è, eccome. Con le idee. La nostra generazione deve aiutare i giovani ad avere un confronto sulle idee. Dobbiamo aspettarli e aiutarli a avere insieme le idee del futuro di Novi e del territorio. Lovelli giovane cosa faceva? Portava idee. E oggi? Il vuoto di idee è anche nostro, per questo io mi sento dalla parte dei giovani. E penso che bisogna avere l'Eros delle idee, la febbre delle novità da cavalcare e programmi chiari per il futuro. Invece non ci sono luoghi dove discutere e partorire idee. Bisogna far ripartire i centri studi e sfiancarsi a discutere che cosa è il nucleare e come si affronta il problema dell'acqua. Sa qual è il mio slogan per far crescere il Pd. Seggiole e idee. Star seduti e ragionare. Non c'è più tempo, gli altri ci hanno già battuto, la Lega avanza? Non è vero? La strada giusta è sempre il riformismo e io di altri riformisti in giro non ne vedo. È chiaro su quelle sedie dobbiamo starci noi e i giovani. I nipotini». (2- continua)

Interrogazione su Gavi

Lovelli: "il sindaco fornisca tutte le informazioni"

"Va sottolineato che la vigente normativa tutela ampiamente le prerogative dei consiglieri comunali, ai quali devono essere assicurate tutte le informazioni utili all'espletamento del mandato senza alcuna limitazione derivante dalla loro natura riservata" questa è la sostanza della risposta del Sottosegretario Michelino Davico all'interrogazione dell'on.le **Mario Lovelli** in merito alla situazione lamentata dai consiglieri comunali di minoranza del Comune di Gavi. La risposta così conclude: *"Il Prefetto di Alessandria - per quanto di propria competenza - ove occorresse, non mancherà di prestare ogni possibile attenzione affinché tutte le prerogative dei consiglieri comunali vengano salvaguardate"*.

"La risposta del Governo, per quanto formalmente corretta - sottolinea Lovelli - non è soddisfacente sotto il profilo politico, in quanto la situazione denunciata si protrae da troppo tempo ed ha richiesto ripetuti interventi del Prefetto su segnalazione dei consiglieri. E' auspicabile che, da adesso in avanti, l'attività dei gruppi consiliari del Comune di Gavi non conosca altri ostacoli e che i consiglieri vengano sempre messi in condizione di svolgere il loro lavoro nel modo più adeguato".

AZIONE (NO) 29.05.2010

Doppi incarichi, Bobba (Pd): «Cota, Rosso e Buonanno perché non si dimettono?»

Troppi incarichi per le figure alla guida della Regione Piemonte? A sollevare il problema sono alcuni parlamentari del Pd, guidati da Luigi Bobba, che intervengono con una nota per censurare l'atteggiamento del presidente Roberto Cota e del suo vice Roberto Rosso che mantengono ancora l'incarico di parlamentare. Preso di mira è anche Gianluca Buonanno che, attualmente, riveste ben quattro cariche pubbliche. *«Ma il presidente Cota e il vicepresidente Rosso, hanno così poco da fare nei loro rispettivi compiti – si chiede Bobba - se continuano ad essere contemporaneamente anche membri della Camera dei Deputati? Poniamo questa domanda perché la Giunta delle elezioni della Camera, convocata per questa settimana, dovrà prendere in esame la loro situazione, visto che le dimissioni da deputato non sono ancora state presentate a differenza di quanto ha fatto invece l'on. Elena Maccanti, già surrogata»*.

La nota è stata sottoscritta anche dall'on. **Lovelli** e da altri parlamentari Pd, come i novaresi sen. Biondelli e on. Rampi, oltre che dal segretario regionale Morgando. *«Sembra per lo meno singolare – si legge - che il presidente Cota, mentre veste i panni del moralizzatore e di chi vuole colpire gli sprechi, non si dedichi interamente al suo nuovo compito istituzionale e che il vicepresidente Rosso, avendo assunto le deleghe al Lavoro e alla Formazione, non concentri le sue energie sulla difficile situazione di molte imprese piemontesi e sulle gravi difficoltà in cui si trovano molti lavoratori in cassa integrazione o disoccupati. Per non parlare dell'on. Buonanno, che pur rivestendo ben quattro cariche - parlamentare, consigliere regionale, sindaco di Varallo e vicesindaco di Borgosesia -, continua ad atteggiarsi a campione della nuova politica!»* «Ma Cota, Rosso e Buonanno – concludono Bobba e gli esponenti del Pd - non si sono ancora accorti che esiste una esplicita ed evidente incompatibilità tra ruolo di consigliere regionale e quello di parlamentare nazionale? E allora cosa aspettano ad optare per una delle funzioni istituzionali? I cittadini piemontesi, visto che li hanno votati, si attendono un po' di chiarezza e soprattutto il rispetto delle regole. Basta con i rinvii e i sotterfugi».

CORRIERE ALBA (CN) 31.05.2010

Doppi incarichi: ma Cota, Rosso e Buonanno cosa aspettano a dimettersi da parlamentari?

ON. LUIGI BOBBA

ON. MARIO LOVELLI

Ma il Presidente della Regione Piemonte, On. Roberto Cota, e il Vicepresidente On. Roberto Rosso, hanno così poco da fare nei loro rispettivi compiti se continuano a essere contemporaneamente anche membri della Camera dei Deputati? Poniamo questa domanda perché la Giunta delle elezioni della Camera, convocata per questa settimana, dovrà prendere in esame la loro situazione, visto che le dimissioni da deputato non sono ancora state presentate a differenza di quanto ha fatto invece l'On. Elena Maccanti, già surrogata. Sembra per lo meno singolare che il Presidente Cota, mentre veste i panni del moralizzatore e di chi vuole colpire gli sprechi, non si dedichi interamente al suo nuovo compito istituzionale e che il Vicepresidente Rosso, avendo assunto le deleghe al Lavoro e alla Formazione, non concentri le sue energie sulla difficile situazione di molte imprese piemontesi e sulle gravi difficoltà in cui si trovano molti lavoratori in cassa integrazione o disoccupati. Per non parlare dell'On. Buonanno, che pur rivestendo ben quattro cariche - Parlamentare, Consigliere regionale, Sindaco di Varallo e Vicesindaco di Borgosesia -, continua ad atteggiarsi a campione della nuova politica! Ma Cota, Rosso e Buonanno non si sono ancora accorti che esiste una esplicita ed evidente incompatibilità tra ruolo di Consigliere regionale e quello di parlamentare nazionale? E allora cosa aspettano ad optare per una delle funzioni istituzionali? I cittadini piemontesi, visto che li hanno votati, si attendono un po' di chiarezza e soprattutto il rispetto delle regole. Basta con i rinvii e i sotterfugi.

IL PICCOLO (AL) 31.05.2010

Più attenti alla festa che alla solidarietà

Alla giornata dell'acqua, celebrata nel weekend a Novi

Novi Ligure

La festa dell'acqua, dell'ambiente e della solidarietà che si è svolta da venerdì a ieri a Novi è andata in archivio lasciandoci in eredità una novità ed un'intrigante domanda. La novità, graditissima, consiste nel fatto che quest'anno la manifestazione non è stata disturbata dalla pioggia, effetto negativo che in passato ne era diventato una caratteristica e, quasi un'ossessione. La domanda, invece, porta a chiedersi a quanto importi dell'acqua, dell'ambiente e della solidarietà ai novesi ed è sorta spontanea vedendo il numero di spettatori che, al di fuori degli addetti ai lavori, hanno assistito al convegno di venerdì sul tema "Acqua e solidarietà", in numero nettamente inferiore a quello di coloro che hanno popolato il parco di Bettole per giochi, balli, assaggi e divertimenti vari. Altro motivo di riflessione è dato dal fatto che mentre al parco Acos si celebrava la "Festa dell'acqua, dell'ambiente e della solidarietà", a poche centinaia di metri di distanza, in strada dell'Imperatore, persone senza scrupoli abbandonavano ingenti quantità di rifiuti sul ciglio della strada. Si è trattato di un vandalismo con firma perché tra vecchi elettrodomestici e inerti derivanti da ristrutturazioni edilizie ci sono pure dei quaderni tramite i quali, a meno che non si tratti di un abile depistaggio, si potrebbe risalire ai produttori dei rifiuti abbandonati sul ciglio di una delle più belle strade di campagna del novese.

Se la festa organizzata da Gestione Acqua ed Acos con un notevole impegno economico e di lavoro, doveva servire a sensibilizzare l'opinione pubblica verso il prossimo che ha bisogno d'acqua ed alla salvaguardia dell'ambiente, forse c'è qualcosa da rivedere. Probabilmente bisognerà passare dalla carota (intesa come pasticcini, bibite e merende distribuite) al bastone (da intendere come maggiore severità verso chi abbandona impunemente i rifiuti). Altro motivo di contrasto tra gli ideali degli organizzatori della festa dell'acqua, dell'ambiente e della solidarietà ed il pensiero di buona parte degli abitanti della città dei campionissimi consiste nel modo di intendere la gestione dell'acqua: pubblica o privata? Alla presentazione della festa, a nostra precisa domanda, Mauro D'Ascenzi (presidente di Gestione Acqua ed amministratore delegato di Acos) ed Osvaldo Connio (amministratore delegato di Gestione acqua) hanno detto, come vi

abbiamo riportato, si essere favorevoli alla privatizzazione della gestione dell'acqua affinché i costi non debbano essere affrontati con i soldi dei contribuenti). Ebbene, mentre al parco Acos di Bettole, Gestione Acqua ed Acos proponevano la festa, in via Girardengo a Novi raccoglievano firme per chiedere che la gestione dell'acqua rimanga pubblica e c'è stata grande partecipazione alla petizione. Queste considerazioni, che derivano dalla cronaca, nulla devono togliere al profondo significato del convegno "Acqua e solidarietà" onorato dalla presenza del vescovo della diocesi di Tortona, monsignor Martino Canessa, dall'onorevole **Mario Lovelli**, dalle autorità locali e da un centinaio di persone tutte, o quasi, definibili addetti ai lavori: consiglieri comunali, componenti dei consigli di amministrazione di Gestione Acqua ed Acos e branche varie.

Nessuno della società civile, della cosiddetta opinione pubblica. Insomma, un convegno dai contenuti tecnici e morali elevati che non è riuscito a coinvolgere l'opinione pubblica. L'augurio, sincero, è che ci riescano, Acos, Gestione Acqua ed Ato 6, sabato prossimo, alla manifestazione "Ascolta l'Africa" in piazza Dellepiane a Novi, che sarà centrata sulle problematiche dell'acqua in Burundi.

Luciano Asbornio